

Più tempo per i pazienti, meno per la burocrazia e pensionamento anticipato!

30 minuti per una doccia, 25 minuti per l'igiene completa del paziente, 5 minuti per la preparazione dei medicinali, 15 minuti per una medicazione semplice, ecc...

Questi sono solo alcuni esempi che hanno snaturato l'antico lavoro di "cura", in una nuova forma di lavoro proiettata alla performance, al rendimento e alla velocità di esecuzione, trasformando di fatto il personale sociosanitario in personale "burocratizzato", ormai sempre più lontano da dinamiche relative all'ascolto, all'empatia, alla relazione e al sostegno emotivo dell'ammalato. Perdendo di vista questi valori la professione ha perso il suo fascino originario, disumanizzandosi in favore della tecnica. Il personale del settore sociosanitario pretende più tempo per il paziente e meno per la burocrazia, questo per tenere fede ai valori tipici della professione, essenziali per aumentare la soddisfazione del lavoro e il riconoscimento sociale dovuto verso questo tipo di professioni.

Nell'ottica di un miglioramento delle condizioni lavorative, quello del pensionamento anticipato è un tema di centrale importanza. Il settore delle cure rientra a pieno titolo nei rami professionali che richiedono un lavoro fisico e psichico intenso. I lavoratori più anziani dovrebbero avere la possibilità di uscire dalla vita attiva prima dell'età ordinaria di pensionamento o, perlomeno, dovrebbero poter ridurre il grado d'occupazione a partire da una certa età. È il momento di introdurre una rendita transitoria a partire dai 60 anni che garantisca la copertura parziale del salario medio annuo dell'ultimo anno d'impiego.

Mattia Bosco

Segretario Cantonale Sindacati Indipendenti Ticinesi - SIT

076 385 97 56